



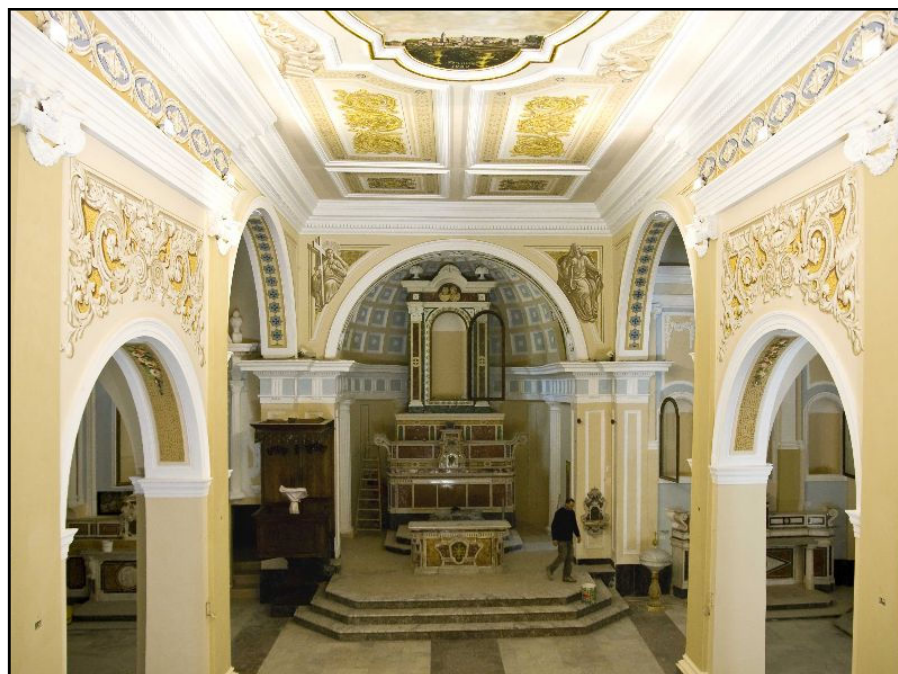
Inside this issue:

Anno X—Numero 39

Giugno 2010

Restoration of San Nicola Church is completed. It will reopen August 8, 2010. See photos below, on page 7 and 12.

Il restauro di San Nicola è completato. La chiesa riaprirà l'8 Agosto, 2010. Vedi foto giù, a pagine 7 e 12.



User Hostile Bureaucracy-Conclusion	2
MEI- Part 2	5
San Eustachio Presepe	6
San Nicola Restoration	7,12
Enzo Infante Paintings	9
Newly Born Gioiesi	10
Notes of Appreciation	10
Gioiesi in Show Business	11
Benito and Anna Scarpa	11
SOGNA Ad Book	11

In Questa Edizione:

User Hostile Burocrazia-Conclusione.	2
Saluto a Nicola Bianco	4
MEI- Parte 2	5
Presepe di S.Eustachio	6
Restauro di S. Nicola	7,12
Cilentani in America Latina	8
Enzo Infante	8,9
Neo Nati Gioiesi	10
Nota di riconoscenza	10
Gioiesi in Show Business	11
Benito e Anna Scarpa	11

Sogna Picnic June 19, 2010 from noon to dusk
 Holy Face Monastery, 1697 Route 3 East, Clifton, NJ 07012
 Hamburgers, hotdogs, chicken, salads and drinks.
 Put-luck welcome but not necessary.
\$25.00 per family or \$10.00 per adult.

SOGNA's 10th anniversary Dinner/Dance
 Will be held at the **Brownstone House** in Paterson on **October 30, 2010.**
 Reservations will be required.

User Hostile Italian Bureaucracy-Conclusion

Andrea's contact at the *questura* in Salerno did not pan out, but the resourceful mayor of Gioi had another plan.

March 9, 2004 I resumed the epic 8000 mile journey of my *shuttle bureaucracy*. Back in Gioi, Andréa's plan B consisted of sneaking me inside the Questura through the back door bypassing the interminable line leading through the front door. More specifically, the plan required taking the police entrance. As mayor, Andrea had at his disposal Gioi's municipal police car driven by then municipal guard Michele Scarpa; but not any municipal police car could drive freely through the Salerno's *questura* police gate. To do so, it would have required a special permit or knowing some one on the inside. It just happened that Andréa and Michele were friends with a police inspector assigned to the Battipaglia police department with connections at the Salerno's *questura*. Friday morning, March 12, 2004, Michele and I got into his police car, drove to Battipaglia to meet with the inspector to get the instructions on how to get past the guard at the Questura. From Battipaglia, we continued on to Salerno; once at the gate, Michele chatted with the guard, the gate opened, we drove in and in no time, we found ourselves standing in front of the counter where the *permesso di soggiorno* were being issued. The officer in uniform behind the counter looked through my documents and found them mostly in order except that the *ceppo* document was missing. A *ceppo* is an Italian ancestor who lived and died (if no longer alive) as an Italian citizen. This is what Italian descendants born outside of Italy must be able to document, in order to acquire Italian citizenship. It makes sense for them; but why me? I was born an Italian citizen. Wasn't I my own *ceppo*? Furthermore, aren't we making new rules as we go? This new requirement was never mentioned to me before. But the bureaucrat was in no mood of being reasonable. We had to go back to Gioi and take care of this. It consisted of an *atto di nascita* (fancy birth certificate) of my father or grand-father. My father born Italian, had become an American naturalized citizen even before I did. I feared that he would not qualify as a *ceppo*. To be safe, I asked Angelo to document both my father and grand-father who was born and died as an Italian citizen.

That next Monday, two days later, Michele and I were back in his police car headed for Salerno; drove through the police entrance and were back in front of the line. It wasn't really that easy or that fast; we had our moments of anxiety; but compared to having to go through the line, it was a pleasure. The line outside was indeed long. Right next to me, a lovely Ukrainian girl who reached the counter at the same time as I did, almost in tears, said to the officer helping her: "Be nice to me. I have been in line since 8:00 pm last night. I have not slept, I am tired and exhausted!" It was now almost noon the following day. Listening to her, I was almost in tears myself. She had stood in line for 16 hours as I should have done not once but twice in three days. Why are we torturing people like this? Couldn't she and the others in line have been given a number and have them return the next day? Michele and I were seeing the same officer of three days earlier. At the onset, he did not appear to be in a very good mood, immediately he found other irregularities. He had noticed that we had cut the line by taking the police entrance and he was not pleased. In addition, he had noticed from my passport, that I had entered Italy before after the issuance of the visa, and not registered with the *questura* within one week as required. Technically, everything had expired and I should have gone back to Los Angeles, get a fresh visa and start over. I was about to argue with him saying that I had tried to register in Bolzano when I first arrived with the visa; but I did not have to do that. With a typical Italian attitude he added: "Technically you should start over; but we will let it go this time." Yep! In his magnanim-

(Continued on page 3)

User Hostile Burocrazia Italiana-Conclusion

Il contatto di Andrea alla questura non portò frutto, ma il sindaco di Gioi ricolmo d'ingenuità, aveva già formulato un secondo piano d'attacco.

Il 9 Marzo, 2004 riprendevo il viaggio epico di 13,000 km dalla California all'Italia. Una volta a Gioi, il secondo piano di Andrea consisteva di entrare in questura dalla porta di dietro riservata alla polizia, evitando così la coda interminabile all'entrata principale. Come sindaco, Andrea aveva a sua disposizione la macchina della polizia municipale guidata dalla guardia, Michele Scarpa. La macchina da sola, però, non era sufficiente per entrare; ci voleva anche un permesso speciale o conoscere qualcuno. Andrea e Michele erano amici di un ispettore di polizia di Battipaglia con legami alla questura. Allora, Venerdì mattina, il 12 marzo, 2004, con la macchina della polizia municipale guidata da Michele andammo prima a Battipaglia per parlare col ispettore e qualche ora dopo eravamo a Salerno. Michele parlò con la guardia all'entrata riservata alla polizia. Il cancello si aprì e in minuti eravamo davanti al banco dove venivano rilasciati i permessi di soggiorno. L'agente in uniforme dietro il banco diede un'occhiata ai documenti che avevo portato e disse che mancava il documento del ceppo. Il ceppo è un antenato nato e morto (se non più vivente) come cittadino italiano. Questo documento è necessario ai discendenti italiani nati all'estero per dimostrare che hanno radici Italiane se vogliono diventare cittadini Italiani. E' un documento logico per loro, ma non per me. Io sono nato Italiano e in un certo senso sono il mio stesso ceppo. Inoltre, questa era la prima volta che mi veniva rilevata la necessità di questo documento. Chiaramente l'agente inventava regole nuove e arbitrarie senza considerare il disagio afflitto al povero applicante; ma non era il caso di disputare. Michele ben cosciente del sistema burocratico, mi fece cenno di andarcene e ritornare un altro giorno. Il documento del ceppo consisteva dell'atto di nascita di mio padre o nonno. Mio padre nato italiano era diventato cittadino americano anche prima di me; per questo temevo che non fosse stato valido. Così, chiesi ad Angelo gli atti di nascita di entrambi mio padre e mio nonno che nacque e morì da cittadino italiano.

Il lunedì seguente, con Michele al volante della stessa macchina, ci avviammo per la seconda volta a Salerno. Entrati attraverso lo stesso cancello di tre giorni prima, presto ci trovammo davanti allo stesso agente. Non fu esattamente così facile e veloce; ci furono lunghi periodi di ansietà; ma in paragone a quello che avremmo dovuto soffrire facendo la coda, fu una vera gioia. La coda al di fuori era in verità interminabile. Accanto a me, una giovane Ucraina, stanca ed esaurita per non aver dormito, quasi in lacrime, disse che era stata in coda dalle ore venti la sera precedente. Era adesso quasi mezzogiorno! Ascoltandola quasi pian piano anch'io. La poveretta era stata in coda per sedici ore, quello che avrei dovuto aver fatto io non una ma due volte in tre giorni. Perché torturare la gente così? Sarebbe così facile dare un numero a quei poveretti e chiederli di tornare il giorno dopo o quando il loro numero sarebbe stato chiamato!

Tornando a me e Michele, l'agente non appariva troppo predisposto. Aveva notato che avevamo evitato la coda entrando per la porta di dietro, ma "...lo lasciamo andare questa volta." Disse lui. In oltre, aveva scoperto dal timbro nel passaporto, che ero venuto in Italia l'anno precedente dopo aver ricevuto il visto dal consolato, senza registrarmi con la questura entro una settimana dall'arrivo. Tecnicamente, era tutto scaduto, sarei dovuto tornare a Los Angeles e incominciare tutto d'accapo. Volevo spiegargli che avevo cercato di registrarmi a Bolzano, ma, non fu necessario perché continuò lui che "lo lasciava andare questa volta". Nella sua infinita magnanimità, mi rilasciò il permesso di soggiorno temporaneo scritto a mano. La versione ufficiale scritta a macchina sarebbe stata pronta fra un mese e mezzo; quando dovevo ritornare per prelevarla. Apparentemente, non si poteva spedire per posta.

(Continua a pagina 3)

ity, he was bending the rules and issued me a temporary hand written *permesso di soggiorno*. The official typed version would be ready in a month and half when I had to get back in there to pick it up. Apparently, I could not be mailed. Forget water boarding, this is torture at its best and it is not over yet.

Having surmounted the *questura* hurdle, I thought that I would be coasting to the home stretch. The rest was all up to Angelo at Gioi city hall where my good friend Andrea Salati was the mayor. I assumed also that the hand written *permesso di soggiorno* would be sufficient to proceed with the residency permit; but back in Gioi, Angelo did not see it that way. Before proceeding, he had to have the typed version that would not be issued for another month and half. That is to say, I needed to return for fourth time to Italy.

That fourth trip came November 5, 2004. The next day I was at the *questura* in Salerno, this time with don Fernando, my childhood friend, now a priest in Battipaglia, who had assured me of knowing someone who could let us in reasonably fast without having to stand the 16 hours on line. Once on the front of the building, I noticed that the line was not as long as previously, perhaps the *questura* officials were beginning to show signs of mercy by easing off their torture or more likely, being Saturday there were fewer people on line. Fernando went looking for his friend while I tuned in my temporary *permesso di soggiorno* to an officer at the door who said he would be out shortly with the permanent version. Unable to locate his friend, Fernando returned disappointed; but half hour later, my name was called and I had in my hands a typed *permesso di soggiorno*. Bring a priest along, things may not proceed as planned; but miracles will happen!

The next Monday back in Gioi, I went to see Angelo at 8:30 as soon as city hall opened; but he had no time for me. He had other engagements and would not be able to see me again till next Thursday the 11th. That was the day that I had planned to return to Rome and catch my flight back to Los Angeles. We were cutting it awfully close. Angelo knew that I was coming to see him that Monday and that I had to leave that Thursday, but he was in no mood to change his plans. Things had not gone well in Los Angeles. Salerno was a killer. What made me think that it would be any easier in Gioi? Having nothing else in my mind but to get things over with; Thursday morning I went to see Angelo again as soon as the doors opened.

At the onset, he did not appear to be pleased to see me. He knew what I was going through. I was on my forth trip to Italy for this thing. He did not greet me with a smile saying: Aren't we glad to be reaching the end of your odyssey? Instead disgruntled, Angelo said that it could not be done! And here it is why, the residency that he was about to issue me stated that I resided at Via Cavour, 2, in Gioi. This is my ancestral home where I stay when I visit Gioi; but clearly I do not live there. Consequently, he could not state that I resided in Gioi when I

(Continued on page 4)

Avendo superato l'ostacolo della *questura*, credevo che il resto sarebbe stato facile. D'ora in poi era tutto in mano ad Angelo al municipio di Gioi dove il sindaco era l'amico Andrea Salati. Credevo pure che il permesso di soggiorno temporaneo sarebbe stato sufficiente a continuare con le pratiche. A Gioi però, Angelo non la vedeva così. Per procedere, aveva bisogno della versione stampata a macchina che non sarebbe stata pronta per un altro mese e mezzo. Sarebbe a dire che ci sarebbe voluto un quarto viaggio dalla sponda del Pacifico a quella del Mediterraneo. Fu proprio quello che dovetti fare il 5 novembre, 2004. Il giorno dopo, ero a Salerno alla famosa *questura*; questa volta però, senza Michele e senza macchina di polizia. Invece, andai con don Fernando, amico d'infanzia e prete a Battipaglia, il quale disse di conoscere qualcuno che ci avrebbe fatto entrare come prima senza dover attendere in coda. Un volta arrivati, notai che la coda non era tanto lunga come prima. Forse perché gli ufficiali della *questura* in un gesto di misericordia decisero di diminuire un po' la tortura o forse meglio, essendo sabato c'era meno gente. Don Fernando andò in cerca del suo conoscente, mentre io consegnavo il permesso di soggiorno temporaneo ad un agente alla porta che disse che sarebbe ritornato presto con quello permanente. Nel frattempo don Fernando ritornò deluso non essendo riuscito a rintracciare il suo contatto. Il che poi non fu necessario perché mezz'ora dopo, fui chiamato e avevo in mano il documento ufficiale del permesso di soggiorno. Vai con un prete, le cose non procedono come dovrebbero; ma miracoli accadono!

Il lunedì seguente tornai da Angelo alle 8:30 subito dopo l'apertura del municipio; ma quel giorno lui era troppo occupato. Aveva altri impegni e non aveva tempo per me prima di giovedì, il giorno che sarei partito per Roma per prendere l'aereo di ritorno alla California. Angelo sapeva che avevo un appuntamento per quel lunedì e sapeva che dovevo partire il giovedì seguente; ma non ci fu niente da fare. I procedimenti non erano andati bene in Los Angeles. Salerno fu un vero disastro. Cosa mi faceva credere che le cose sarebbero state facili a Gioi? Non avendo nient'altro in mente, giovedì a prima mattina, tornai da Angelo che non era esattamente estatico di vedermi. In fatti, piuttosto malcontento proseguì a dirmi che non si poteva fare. La ragione era che il certificato di residenza che doveva rilasciarmi avrebbe attestato che io ero un residente di Gioi, a Via Cavour, 2; mentre lui sapeva chiaramente che la mia residenza era altrove. Via Cavour, 2 è l'indirizzo della casa di famiglia acquistata da mio nonno oltre cento anni fa. E' dove sono nato io e dove nacque mio padre; ma non è la mia residenza attuale. Allora dopo aver trascorso due anni superando ostacoli insormontabili, ero qui alla fine per scoprire che era stato tutto uno scherzo e che non c'era modo di raggiungere la meta. Cercai di mantenere la calma mentre mi sentivo scoprire dal di dentro con la pressione del sangue al di sopra a 300. Accadeva proprio quello

(Continua a pagina 4)

SOGNA Quarterly

SEVERINO D'ANGELO
publisher and editor

Staff writers

TOMMASO COBELLIS
ENZO MARMORA

SOGNA Quarterly is published by **SOGNA Inc.** (*Società Organizzata da Gioiesi in Nord-America*), a non-profit organization engaged in charitable and educational work, including but not limited to: providing financial assistance to the needy, sponsoring scholarships and fostering awareness and interest in the Italian culture and Language. **SOGNA Inc.** is exempt from Federal income tax under section 501 (c) (4) of the Internal Revenue Code.

SOGNA, Inc. Board of Trustees

ANTONIO TORRACA, president
LOU D'ANGELO, VP
BICE DEL GALDO, treasurer
JENNIE RIZZO, secretary
NICK D'AGOSTO, web-master
ALBERTO INFANTE
ANTONIO RIZZO, MD
ANTONIO INFANTE
LUCIANO INFANTE
MARIO GROMPONE
MARIO TORRACA
ROBERTO PARRILLO
SEVERINO D'ANGELO
ROBERTO RIZZO, MD
ANGELA RIZZO

SOGNA, Inc

46 Reiners Road
Little Falls, NJ 07424

SOGNA Quarterly

335 Cajon Terrace
Laguna Beach, CA 92651

Phone: (949) 494-0972

Email: staff@gioi.com

Web: <http://www.gioi.com>

Related Web Publications:

<http://www.cobellisciletocultura.it/>

<http://www.cilentonemondo.it/>

<http://www.cronachecilentane.it/>

<http://www.paestum.it/>

<http://participacion.elpais.com.uy/sistemaitalia/>

Other Relevant Sites:

<http://www.comunegioi.it>

<http://www.cacumenmontis.it>

<http://www.usgioi.it>

<http://www.marioromano.it>

<http://www.soppressatadigioi.com>

<http://www.italia.it>

<http://www.pncvd.it>



(Continued from page 3)

lived in California. Well, after having spent two years overcoming a seemingly impossible obstacle course, here at the end of the road, I am told that it is a dead end. I tried to stay calm, notwithstanding my blood pressure shooting through the roof. Wasn't I told 8 years earlier during my initial call to the Los Angeles, Consulate that in order to do this I had to move to Italy? Any good thriller has to have a surprise at the end and I was living it. But this was no fiction. All the facts reported in this story are true.

So I told Angelo: "OK. As far as you are concerned, I am moving back to Gioi. Can we proceed now?" "No, we can't," he added. "If Gioi were a large town, perhaps we could get away with it. But since, it is a small town I would know that you are not living here." This was all happening Thursday morning. Lying about my moving back to Gioi was not going to work. At this point I remembered the second set of rules given to me by the expert at the LA consulate, Lavinia that is. She had clearly stated that it was not necessary for me to move to Gioi. Angelo pulled out the citizenship regulations to show me that he was right; but it was not clear. So he agreed to double check with someone else. I am not sure who his contact was. I know only that he drove to Vallo in his car and returned right after lunch. Well! I was right after all and he would issue me my residency at Via Cavour, 2. I had escaped a close one. With a sigh of relief, I asked him to proceed then with the final citizenship documents and be done with it. No. It could not be done; not now. A certain amount of time had to pass; I think he said a minimum of 3 months before I could be declared an Italian citizen again. In other words, it would take one more trip from California. This is not what Lavinia had told me in Los Angeles and I suspect again that new rules were being invented just to keep me coming back. Having won the first battle, I had not time to fight another. At 2:00 that afternoon I left for Rome to fly back to California.

April 25, 2005 I returned to Italy on my fifth trip. A drizzly Monday, again Angelo was not in a cooperative mood. Unapologetic, again he just did not have time to see me, perhaps because he was too busy and overwhelmed by his work, he did not say. But it was my fifth trip from 8,000 miles away and we had an appointment. If any one had the right to be fed up with the whole thing, it was not he. Still unhappy with his intransigence during my previous visits, exasperated with his lack of cooperation, I had to complain and vent off to one of his colleague. Nonetheless, the end was near. Tuesday, May 3rd, during a formal ceremony in front of the new mayor Dino Errico, I was declared Italian Citizen again, 35 years after having been stripped of it for no fault of my own. Two days later, I was issued a government ID card, something that we do not have in the US where normally the driver license takes its place. It allows one to travel throughout the EU without a passport.

After three and half years since first applied, five trips to Italy and after being repeatedly humiliated I regained my Italian citizenship. The bottom line is that even with an enormous tenacity, the patience of a saint and having friends in high places, it can scarcely be done.

SEVERINO

(Continua da pagina 3)

che mi fu detto otto anni prima durante quella prima telefonata al consolato di Los Angeles. Ciò è, che mi sarei dovuto trasferire in Italia per un minimo di due anni. Un buon romanzo giallo deve avere una sorpresa alla fine e questa era la mia. Solo che questo non era un romanzo, ma un incubo ad occhi aperti.

Esasperato, dissi ad Angelo: "Per quanto ti riguarda, mi trasferisco a Gioi. Possiamo procedere adesso?" "No. Perché essendo Gioi un piccolo paese. Io so che non risiedi qui e non posso mentire sul documento." Questo stava accadendo giovedì, il giorno del mio ritorno Roma. Chiaramente, l'idea di fingere di risiedere a Gioi non andava. Fu allora che ricordai quello che mi aveva detto Lavinia la seconda volta, che non era necessario stabilire residenza fisica in Italia per ottenere la cittadinanza secondo l'articolo 13. Angelo aprì il manuale regolatorio per dimostrarmi che aveva ragione e che ero io a sbagliarmi; ma le regole scritte in lingua legale, non erano chiare. Così decise di consultare con un esperto. Non so con chi parlò. So che andò a Vallo e tornò subito dopo pranzo per dirmi che, infatti, avevo ragione io. Tirato un enorme respiro di sollievo, gli chiesi di procedere allora con il documento finale. Ma no! Non si poteva fare adesso. Bisognava aspettare altri tre mesi. In altre parole ci sarebbe voluto un quinto viaggio in Italia. Questo non era quello che mi era stato detto da Lavinia e scommetto che ancora una volta inventavamo nuove regole arbitrarie. Avendo vinto la prima battaglia e non avendo più tempo né energia per combatterne un'altra, partii per Roma alle ore quattordici per tornare in California.

Il 25 aprile, 2005 ritornai in Italia per la quinta volta. Era un lunedì piovigginoso quando andai da Angelo che come in precedenza non aveva tempo per vedermi. Forse sopraffatto dal lavoro, non disse. Questo però era il mio quinto viaggio da 13.000 km e avevo un appuntamento. Ad essere sopraffatto ero io non lui, ma non c'era niente da fare. Non mollava. Malcontento con la sua intransigenza dal passato e esasperato per la mancanza di cooperazione dovetti lamentarmi con un suo collega. Nonostante tutto la fine era vicina e Martedì, il 3 di Maggio, 2005, durante una cerimonia formale davanti al nuovo sindaco Dino Errico, fui dichiarato cittadino italiano per la seconda volta, 35 anni dopo aver perduto quella cittadinanza non per colpa mia. Due giorni dopo mi fu data la carta d'identità italiana.

Dopo tre anni e mezzo da ave fatto la prima domanda, dopo cinque viaggi in Italia e dopo essere stato ripetutamente umiliato e insultato, mi veniva ridata la cittadinanza dal mio paese nativo. In conclusione, nonostante una tenacità ammollabile, la pazienza di un santo e con amici importanti, una volta perduta è presso a poco impossibile riacquistare la cittadinanza italiana.

SEVERINO

Ultimo saluto a Nicola Bianco nella chiesa di S. Eustachio il 1 gennaio 2010

Non potevo farti mancare, caro Nicola, in questo inatteso, prematuro e tristissimo momento del distacco, il mio affettuoso saluto, anche a nome della compagine comunale che presiede e della comunità tutta di Gioi, che ti ha avuto come guida amministrativa. L'aver condiviso anche insieme ad altri per oltre un trentennio iniziative di forte valenza turistico - culturale, in particolare nel Convento di S. Francesco, tuo e mio punto di riferimento, ha fatto sì che il nostro rapporto amicale diventasse spontaneamente fraterno, sempre sincero e leale, il che rende il distacco odierno ancora più tremendamente triste e inverosimile. Uomo, docente e amministratore buono, disponibile e conciliante, con quel sorrisetto bonario teso sempre a stemperare i toni. Caro Nicola, lasci un'eredità non

solo amministrativa realizzata per Gioi, ma, in particolare, un'eredità ricca di affetti e di rapporti amicali, di cui siamo stati testimoni e fruitori, con il grande rammarico di averci lasciato troppo presto. E mentre sono vicino ai tuoi cari, in particolare a Ernesto che segue la tua scia politico-amministrativa condividendo con me e gli altri della compagine amministrativa il percorso che ci siamo disegnati per la comunità gioiese qualche mese fa, ti assicuro che l'affetto e la stima che ci ha legato in vita resterà immutata per il futuro. Un abbraccio. **Ciao Nicola!**

ANDREA SALATI, Sindaco di Gioi



Seconda Parte

<u>REGIONE</u> <u>PER</u> <u>REGIONE</u>	<u>NUMERO DI</u> <u>ESPATRI DAL</u> <u>1876-1975</u>	<u>NUMERO DI</u> <u>RIMPATRI DAL</u> <u>1905-2005</u>
ABRUZZO-----	1,254.233----	472.137
BASILICATA	738.854	266.258
CAMPANIA	2,902.427	1,235.967
CALABRIA	2,063.218	731.330
EMILIA ROMAGNA	1,211.944	357.540
FRIULI VENEZIA GIULIA--	2,218.160----	438.264
LAZIO	687.058	391.457
LIGURIA	458.192	272.837
LOMBARDIA	2,491.412	841.616
MARCHE	701.262	250.206
MOLISE-----	638.445-----	213.609
PIEMONTE	2,286.984*	667.842*
PUGLIA	1,580.539	903.046
SARDEGNA	281.528	131.819
SICILIA	2,883.552	1,065.666
TOSCANA-----	1,235.809----	378.952
TRENTINO ALTO ADIGE	250.428	142.424
UMBRIA	278.373	102.449
VENETO	3,212.919	917.615
VAL D'AOSTA (1971-2005)	5.073*	5.088*

*FINO AL 1970 NEI DATI DEL PIEMONTE SONO COMPRESI ANCHE QUELLI DELLA VAL D'AOSTA.

Dopo L'unificazione dell'Italia (1861) tutti quelli che emigravano vennero accusati di non essere patriottici, di evitare l'obbligo della leva militare e di disertare il processo di formazione nazionale.

Negli anni successivi il "lobby" dei grandi proprietari terrieri, preoccupato per l'abbandono dei campi, chiedeva leggi che rendessero più difficile emigrare. Essi volevano che fosse limitata la concessione di passaporti e, accusando le agenzie di emigrazione di fare false promesse, chiedevano oltre a licenze per esercitare la professione di agente, anche depositi di cauzione e garanzie. Per fortuna nessuna delle loro proposte vennero approvate dal governo perché opposte dalla chiesa e perché nel parlamento italiano, oltre al "lobby" dell'aristocrazia agraria, era attivo anche il "lobby" delle compagnie di navigazione e degli agenti di emigrazione. Di conseguenza l'esodo degli italiani continua.

- ♦ I nati all'estero con cittadinanza italiana sono 1.280.065.
- ♦ Nel 1988 venne attivata l'anagrafe degli italiani all'estero.
- ♦ Nel 2001 il parlamento approva il diritto di voto "in loco" per gli italiani all'estero. Diritto che viene esercitato per la prima volta nel 2006.

Con le statistiche elencate è più facile capire perché il periodo centennale della fase storica dell'emigrazione italiana (dal 1876 fin al 1975 quando l'Italia dal paese di emigrazione divenne meta di immigrazione) è stato definito "il più grande esodo di un popolo nella storia moderna."

Gli italiani registrati nelle liste elettorali estere sono 3.995.772 (Fonte: AIRE aggiornamento 31 Dicembre 2009).

I votanti all'estero eleggono 12 deputati e 6 senatori. Bisogna avere 18 anni per il voto alla camera, 25 per il senato.

(Continua a pagina 6)

"MEI" National Museum of Italian Emigration-Part 2

www.museonazionaleemigrazione.it

<u>ITALY'S</u> <u>REGION BY</u> <u>REGION</u>	<u>NUMBER OF</u> <u>EMIGRANTS FROM</u> <u>1876-1975</u>	<u>NUMBER OF</u> <u>REPATRIATIONS</u> <u>1905-2005</u>
ABRUZZO-----	1,254.233----	472.137
BASILICATA	738.854	266.258
CAMPANIA	2,902.427	1,235.967
CALABRIA	2,063.218	731.330
EMILIA ROMAGNA	1,211.944	357.540
FRIULI VENEZIA GIULIA--	2,218.160----	438.264
LAZIO	687.058	391.457
LIGURIA	458.192	272.837
LOMBARDIA	2,491.412	841.616
MARCHE	701.262	250.206
MOLISE-----	638.445-----	213.609
PIEMONTE	2,286.984*	667.842*
PUGLIA	1,580.539	903.046
SARDEGNA	281.528	131.819
SICILIA	2,883.552	1,065.666
TOSCANA-----	1,235.809----	378.952
TRENTINO ALTO ADIGE	250.428	142.424
UMBRIA	278.373	102.449
VENETO	3,212.919	917.615
VAL D'AOSTA (1971-2005)	5.073*	5.088*

*UNTIL 1970 VAL D'AOSTA'S STATISTICS WERE INCLUDED IN PIEDMONT'S TOTALS.

After Italy's unification in 1861, all those emigrating were accused of being draft dodgers and unpatriotic for not contributing to the construction of the new nation.

In following years, the large land owners, in panic for the loss of manpower in the fields, lobbied to enact laws that would make emigrating more difficult. They asked to limit the issuing of passports and, accusing the emigration agencies of making false promises, wanted licenses for those exercising the profession of emigration agents plus insurance fees for those emigrating. None of their law proposals were approved by the government because of church opposition and because in the Italian parliament, beside the "lobby" of the agriculture aristocracy, was active the potent "lobby" of the navigation companies and emigration agents, consequently the exodus continued.

- ♦ The number of "foreign born" with Italian citizenship is 1.280.065
- ♦ In 1988 Italy started to register the births, marriages and deaths of Italians living in other countries.
- ♦ In 2001 Italians living abroad were given by the Italian parliament the right to vote "in loco" in their residing countries: Vote that was first cast in 2006.

After digesting all these statistics, it's easy to understand the 100 year period of the historical phase of Italian emigration (from 1876 to 1975 when Italy changed from being a country of emigrants to a destination for emigration) has been called "the largest exodus of a people in modern times".

The Italians eligible to vote outside of Italy are 3.995.772 (Source: AIRE as per December 31, 2009).

All together voters outside Italy elect 12 members of parliament and 6 senators. Those who are eligible to vote for the parliament

(Continued on page 6)



(Continua da pagina 5)

Nelle circoscrizioni riservate ai residenti del nordamerica i 374.357 con diritto di voto, eleggono 2 deputati e un senatore. Mentre sono un sostenitore del privilegio della doppia cittadinanza sono contrario al voto per residenti fissi all'estero.

Votare dovrebbe essere consentito soltanto nella nazione di residenza permanente. La prima volta che esercitarono il diritto al voto nel 2006, gli italiani all'estero furono determinanti nella vittoria per soli 22,000 voti della coalizione di Romano Prodi. E' assurdo essere decisivo in una elezione senza poi esserne, in quanto permanentemente residenti all'estero esposti direttamente alle conseguenze. Per di più le leggi di attuazione del voto all'estero non offrono minime garanzie contro la manipolazione, di trasparenza e di segretezza.

ENZO MARMORA

Il Presepe della Chiesa di S. Eustachio di Gioi Tra Fede, Arte e Tradizione

Definisco da tempo il nostro amato paesello *Il paese dei campanili*, sia per la presenza di ben tre campanili per il campanilismo espresso, in modo pressoché folcloristico, dalla presenza di due comunità parrocchiali.

Un paese il nostro ricco di storia che parte dalla possente cinta muraria che è una testimonianza medioevale e prosegue con le bellissime tre Chiese, alcune cappelle, il convento francescano, palazzi di grande pregio architettonico e una posizione che lo vede collocato su un vero e proprio palcoscenico dalla cui sommità del castello si gode una veduta di una bellezza che lascia col fiato sospeso per lo stupore.

Anche se strettamente limitata al periodo natalizio, un'altra attrazione di notevole spessore artistico e tradizionale è rappresentata dal bellissimo presepe che si allestisce da tempo immemorabile nella Chiesa di S. Eustachio. Pur conservando delle proprie caratteristiche, è sostanzialmente ispirato al celebre presepe napoletano con scene di vita quotidiana direttamente ispirate al territorio. La collocazione, almeno a quanto ricordo, è sempre la navata dedicata alla Madonna del Rosario, spostato verso la fine di questa. La durata dell'allestimento dura circa un mese, partendo da un vero e proprio palcoscenico su cui viene costruita tutta la complessa scenografia formata da tavole, cepi secchi, corteccia di sughero ed alla fine il muschio che simula in modo eccellente il pallido e smorto verde invernale. Colline e montagne vengono costruite con una carta piuttosto spessa che il sottoscritto, da sempre, giunge a trasformare in prato, roccia o neve. Il tutto avviene sempre sotto l'occhio vigile e la preziosa consulenza del parroco Don Guglielmo Manna, Vicario Generale della Diocesi di Vallo della Lucania.

Personalmente ricordo tanti costruttori del presepe che non sono più tra noi, per timore di dimenticare qualcuno preferisco non citarne alcuno. Ma gli ultimi due e cioè Mario Pagano e Ciccillo Lucchesi non posso non citarli perché oltre che per il presepe anche per la sincera amicizia che mi legava a loro.

Mancano da poco tanto da poterne ascoltare ancora la voce piena di entusiasmo, preoccupazione di non terminare in tempo, e tante piccole e umane divergenze che io ascoltavo quasi divertito.

La squadra è quasi tutta cambiata, ora è composta dal laboriosissimo Gigino Scarpa per struttura, Gigetto Lucchesi per la parte elettrica, il professore Raffaele Pagano, il professore Giovanni Gogliucci e il professore Michele Marmora, figlio di Federico che è anche l'autore di uno splendido battistero in legno già collocato da alcuni anni nella stessa Chiesa. Quest'anno il presepe presentava un po' di fantasia e un po' di cuore in più. Ave-

(Continued on page 7)

(Continued from page 5)

must be 18 years of age, those for senate 25 years of age or the voters in the North America election district (374,357) elect 2 members of parliament and one senator.

While I'm in favor of dual citizenship, I oppose the right of Italians living permanently in other countries to vote in Italian election. I believe voters should be allowed to cast their votes only in the country where they permanently reside.

The first time that Italians living abroad were allowed to vote, in 2006, Romano Prodi's coalition prevailed by only 22,000 votes, which then in effect provided the vote margin that made it possible. It seems to me preposterous for Italians who reside in other countries to make a difference in the outcome of an election while not directly exposed to the consequences. Beside the pertinent election rules lacks safeguards against manipulation, for secrecy and regularity.

ENZO MARMORA

The Christmas Presepe (crèche) of San Eustachio Church: Faith, Art, and Tradition

I have always called our beloved home town "Il Paese Dei Campanili", not only obviously as a homage to the bell towers of Gioi's three main churches, but also for the competing loyalties existing for centuries between the parishioners of its two parishes who seem to be afflicted by the parochialism syndrome (campanilismo). We all know that Gioi's main attractions include the solid medieval walls that surround it, its churches, the Franciscan convent, its numerous palaces and the hill top position that provides a breath taking view of the country side, sea coasts and nearby mountain villages.

But another piece of Gioi heritage that merits mention is the longstanding tradition of erecting at Christmas time an elaborate Neapolitan presepe (crèche). At the top of the left side aisle of San Eustachio Church. The installation requires, beside the use of the church permanent collection of vintage figures, a fresh supply of tree stumps, green moss, ferns, etc., from nearby fields in order to create a more realistic setting. My personal contribution has always been to paint the landscape in architectural background. The construction process takes place under the vigilant eye of Don Guglielmo Manna, Vicar General of Vallo della Lucania's dioceses. Over the years several Gioiesi have selflessly given their time to construct the presepe including, until their premature deaths, Mario Pagano and Ciccillo Lucchesi who were not only great collaborators but also dear friend that I miss. I was always amused by their animated discussions on how to proceed, their enthusiasm, their excitement and fear of not finishing on time. After their sudden deaths in 2008 and 2006 some feared the worst but fortunately other talented Gioiesi were ready and willing to make sure that Gioi legacy of erecting presepi of extraordinary sophistication will continue well into the future.

The current team includes Gigino Scarpa for the frame work, Gigetto Lucchesi for the electrical work plus the professors Raffaele Pagano, Giovanni Gogliucci, and Michele Marmora, the son of Federico Marmora who had already increased Gioi's artistic patrimony with his creation of a splendid baptismal font in the same church. As a consequence of their hard work and creativity, I'm happy to report, this past Christmas presepe was extraordinarily original and full of fantastic details confirming Gioi's large pool of talent. On my part, I will be always ready, as I have since the days of Don Ciccio Ferri, to proudly give my contribution for the continuation of this wonderful centuries old tradition that, my heart tells me, our beloved "Paese dei campanili" still needs.

MARIO ROMANO

(TRANSLATED IN ENGLISH BY ENZO MARMORA)

(Continua da pagina 6)

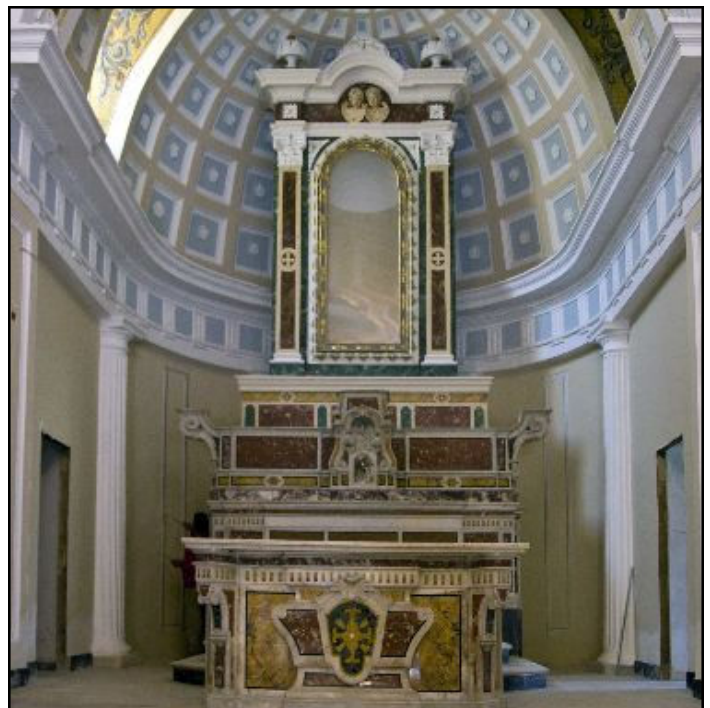
va quasi la forza e l'armonia di un dipinto di Dürer con tanti piccoli accorgimenti e tanti dettagli da rimanerne stupiti. Una delle preoccupazioni era rappresentata dalla probabile mancanza di ricambio delle maestranze dell'arte presepiale. Per fortuna il ricambio è avvenuto ad opera delle persone prima citate che, con competenza e impegno, dedicano alla costruzione del presepe quel tempo libero assicurando a Gioi una grande tradizione con un presepe degno di un paese come il nostro già così ricco di presenze artistiche.

Dal canto mio fin dai tempi di don Ciccio Ferri, sono già pronto con la mia attrezzatura pittorica per dare il mio modesto contributo alla prosecuzione di una tradizione ultracentenaria di cui il nostro amato "paese dei campanili" ha ancora bisogno.

MARIO ROMANO

Il restauro della chiesa di S. Nicola di Gioi è stato completato e a giudicare dai commenti dei gioiesi, Mario Romano ha rafforzato la sua reputazione di miglior restauratore di chiese nel Cilento.

Foto della Chiesa di S. Nicola - Restauro in corso quasi completato dal team di Mario Romano



Vintage Mario Romano. The restoration of San Nicola Church in Gioi has been completed and judging from the Gioiesi's feedback, Mario has cemented his reputation of Cilento's premier Church restorer.

TRA I CILENTANI DELL'AMERICA LATINA

Ililentani che vivono in Uruguay - come del resto tutti quelli che vivono lontano dalla terra di origine - sono sempre ben felici di abbracciare il conterraneo che arriva nel paese dove, nell'ottocento, sbarcarono i primi emigranti cilentani. Dico subito che nella seconda metà dell'ottocento, circa il 60% degli emigranti italiani che approdarono in Uruguay, erano originari dell'Antica Lucania. Dal Cilento ne arrivano circa il 40%. Gli oriundi cilentani, pertanto, sono moltissimi e, oggi, dimostrano anche di essere orgogliosi delle loro radici.

Come Associazione "Cilentani nel Mondo" non manchiamo di far sentire ai fratelli sparsi per il mondo sia il nostro affetto che il ringraziamento per gli aiuti economici e morali ricevuti dalla stragrande maggioranza delle famiglie del Cilento, nonché la nostra disponibilità a venire loro incontro per la risoluzione di problemi o altro. Nella città di La Plata è stata costituita l'Associazione dei Cilentani nel Mondo, nostra filiale, ed attualmente è in corso la pratica per il riconoscimento presso il Consolato. La stessa è regolata dal nostro Statuto. Tra i Soci tantissime personalità.



Il responsabile è l'avvocato Oricchio. In Uruguay ho incontrato non solo tanti vecchi amici ma ho avuto la fortuna di conoscere

altri importanti oriundi come il Ministro dell'Interno del Governo Uruguayano, il Prof. Avv. Giorgio Bruni, il cui nonno era nato ad Aquara e la nonna a Laurino. Il Ministro è stato felicissimo di gustare i fusilli preparati da Sofia, Norma, Rosa, Rosalia eccetera assieme agli altri 85 cilentani, soci della nostra associazione.

L'Associazione Cilentani nel Mondo, ospitata nella bella sede dell'Associazione dei Campani in Uruguay, ha consegnato una pergamena sia ai soci fondatori, ai benemeriti, agli onorari ed ai soci ordinari uruguayani. Un ringraziamento di cuore a tutti gli amici che hanno lavorato per organizzare la bella manifestazione ripresa anche da RAI International.

L'Associazione intende proseguire, con l'aiuto di Dio, nell'iniziativa, raggiungendo i fratelli che vivono in altri paesi. Un fraterno ringraziamento al Cav. Elio Sottomano, sponsor della manifestazione.

TOMMASO COBELLIS

Enzo Infante

Il giornalista Giancarlo Infante, noto ex-corrispondente da Londra della RAI, ricorda il padre Enzo Infante.

È stato detto che la pittura di Enzo Infante "non conosce tempo". In effetti, chi come me ha la fortuna di avere alcune delle sue opere, sconosciute ai più, che si snodano lungo tutto l'articolato percorso della sua consistente attività pittorica, resta colpito proprio dal fatto che restano sostanzialmente immutati il suo impegno e l'oggetto della sua ricerca artistica nonostante l'intervento di numerose, ulteriori suggestioni, alcune cesure e sovrapporsi di stile, immancabili in vicende artistiche che si sono sviluppate per decenni e decenni, nel caso di mio padre, circa 75 anni.

La "non conoscenza del tempo" ha, nel caso di Vincenzo Infante, che ad un certo punto ha cominciato a firmarsi Enzo, tante sfumate valenze e numerosi significati. Da un lato, per quanto riguarda i soggetti della sua ricerca; dall'altro sotto il profilo dello stile. Per non parlare poi proprio del significato più etimologico della parola "tempo". Nel senso che Enzo Infante non ha mai speso un secondo della sua vita quotidiana attiva senza dedicarla al disegno e alla pittura. A parte i rarissimi giorni di malattia o di disturbi fisici, fino a quando ho vissuto con i miei genitori, non ricordo un solo mio rientro a casa che non fosse segnato dalla vista di mio padre dinanzi al cavalletto e dall'invito di mia madre affinché se ne distaccasse almeno per il pranzo o per la cena.

La sua è stata dedizione totale alla pittura. Con una capacità assoluta di entrare letteralmente in essa e, in essa, finire per astrarsi da tutto ciò che componeva il mondo circostante, a meno che non fosse destinato ad entrare a far parte della sua tela. Una pittura fatta soprattutto di "verità". Veri i soggetti, vere le loro espressioni, veri i paesaggi con le loro verità sfumate di colori e di luce. Una verità che Enzo Infante cercava di cogliere ad ogni costo, di fronte a qualunque paesaggio o pezzo di mondo.

Ricordo che una volta, ero molto piccolo, avrò avuto sette, otto anni d'età, eravamo a Gioi, cui lui si è sempre sentito legato in maniera eccezionale. Dal castello guardavamo verso il mare luccicante ed il degradare della montagna verso valle. Mi mostrò, come poi avrebbe fatto altre volte in seguito, le diverse migliaia di tipi di sfumature del colore verde che si potevano vedere sotto di noi. Si sentiva, per il calore con cui ne parlava, quasi il dispiacere di dover constatare l'impossibilità materiale di riuscire a rappresentare su di una tela tutta quella ricchezza delicata di riverberi, sfumature, ammiccamenti cromatici.

Non è così un caso che di Enzo Infante, critici e non, finiscono per esprimere un apprezzamento soprattutto per il suo "verismo", cioè lo sforzo estremo di coglie-

re davvero quello che si vede; quello che è e quello che ci si presenta dinanzi nella sua cruda realtà. Un elemento che ha, così, contraddistinto il suo impegno nei ritratti e negli autoritratti. Parenti, amici, conoscenti. Non riusciva mai, ecco un altro aspetto della sua caratura umana, oltre che artistica, quello della la generosità, a dire di no a qualcuno che gli chiedeva, magari per posta, inviandogli una foto, un ritratto. Enzo Infante cercava di ritrovare nel personaggio raffigurato le sue caratteristiche peculiari e distintive, cogliendole nell'espressione più significativa che si trovava dinanzi.

Molto spesso, lo sorprendevo, noi figli, che lo costringevamo a lavorare in una grande confusione, che si stava facendo un autoritratto. Per lui, che quando poteva quasi divorava le riviste d'arte che illustravano i grandi ritrattisti del passato che più amava, soprattutto Antonello da Messina e Rembrandt, l'autoritratto costituiva il momento del riposo e del relax. In effetti, i suoi autoritratti non hanno mai costituito le sue vendite più riuscite ed azzeccate e credo che questo genere di opere siano rimaste nel retaggio dello stretto circolo familiare. Anche negli autoritratti, però, Enzo Infante, cercava quello che c'era: se stesso. Senza finzioni e senza voli pindarici, non giustificati dalla realtà che si trovava davanti. Cercava, anche in se stesso la "verità".

A proposito della citazione dei grandi pittori del passato, ricordo il paradosso di una sua affermazione che posto, come spesso capita ad un artista che conosce anche la storia dell'Arte, di fronte all'angosciosa domanda su quale debba essere considerato, a suo avviso, "il più grande" rispondeva in un modo che può sembrare paradossale con quanto ho detto finora. Egli, infatti, proprio messo alle strette dalla domanda insistente, sì, perché amava, oltre ai già sopra nominati, il Giorgione, il Caravaggio, Rubens e tanti altri, finiva per dire: De Chirico. Poi, io lo so, avrebbe voluto aggiungere anche Dalì.

Ad Enzo Infante, infatti, pittore della realtà e del vero piaceva comunque la genialità e l'esuberanza. Oltre alla capacità di cogliere gli aspetti profondi della vita e dell'umanità anche nelle nuove correnti e stili della pittura più recente. Di De Chirico, dunque, coglieva il senso della consapevolezza di trovarsi tutti, anche lui, Enzo Infante, che viveva ai tempi del grande Giorgio, in cui l'uomo viveva una dimensione surreale, così diversa dai millenni passati. Le facce, i gesti, gli abiti, persino i paesaggi del passato non riuscivano più a raccontare il percorso, singolo e collettivo, dell'umanità.

Così, era affascinato e divertito, al tempo stesso, dalle estrosità di Salvator Dalì, per le quali si divertiva davvero, riuscendo a ridere fino alle lacrime di un qualcosa di paradossale che leggeva magari sul giornale.

(Continua a pagina 9)

(Continua da pagina 8)

nale del grande pittore spagnolo.

Un uomo ed un artista complesso, dunque, Enzo Infante, che ha dedicato tutta la sua vita al disegnare il vero. E molto di questo vero lo coglieva la dove ha speso la sua vita: Livorno per il mare e Gioi per la terra e gli esseri umani che la popolano.

GIANCARLO INFANTE

Dipinti di Enzo Infante

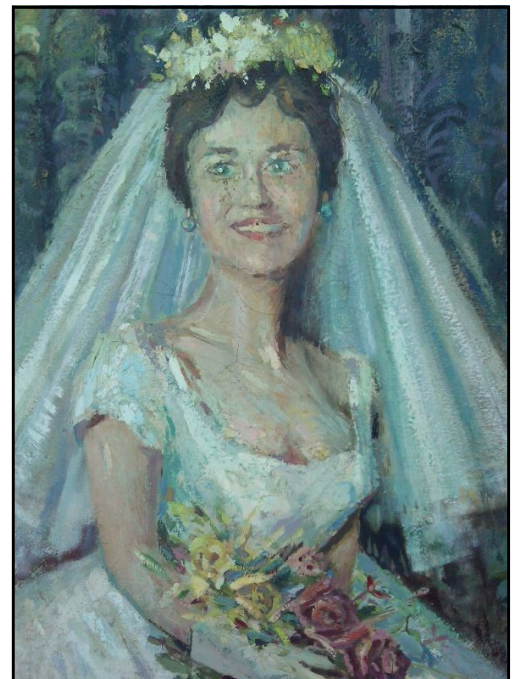
Datici da Shannon O'Neill, parente Californiano della famiglia Infante, viticoltore e proprietario della casa vinicola Maloy O'Neill (www.maloyoneill.com). Shannon è fiero di possedere numerosi dipinti di Enzo Infante e ha dedicati vini prodotti da lui a Gioi, al nome Infante e allo stesso Enzo.



Paintings by Enzo Infante Courtesy of Shannon O'Neill, Enzo's Californian relative, wine maker and owner of the Maloy O'Neill winery www.maloyoneill.com Shannon is proud owner of many paintings by Enzo Infante. He has dedicated wines of his production to Gioi, to the Infante name and to Enzo Himself.



GERARDINE O'NEILL BY ENZO INFANTE, 1966



Newly Born Gioiesi

From Now on we will announce the new born Gioiesi brought to our attention. There is no better way to start this announcement than by congratulating Severino and his wife Barbara for the birth of their grandchild Calia Renaye Alison to their daughter Danielle, February 17, 2010. To the baby and proud parents Danielle and Michael Lancaster, already parents of three other children, our best wishes for happiness and good health.

ENZO MARMORA

The Lancaster Children: Sophia, Calia, Liam and Carter



I Bimbi Lancaster: Sophia, Calia, Liam e Cater

D'ora in poi annunzieremo le nascite di bambini che ci saranno segnalate. Non c'è miglior modo per incominciare questo servizio annunziativo che congratulare Severino e la moglie Barbara in occasione della nascita della loro nuova nipotina, Calia Renaye Alison data alla luce dalla loro figlia Danielle il 17 Febbraio, 2010 nello stato dell'Oregon. Alla neonata e ai genitori Danielle and Michael Lancaster, già genitori di tre figli, i nostri auguri di felicità e buona salute.

ENZO MARMORA

I Nuovi Gioiesi

Le nostre congratulazioni vanno anche a Marco e Deborah Nese per la nascita della loro figlia Giuditta, nata a Milano il 2 Marzo, 2009. Giuditta è nella foto col fratello Eduardo.

ENZO MARMORA

Eduardo e Giuditta Nese



Eduardo and Giuditta Nese

We are also congratulating Marco and Deborah Nese on the birth of their daughter Giuditta in Milan, March 2, 2009. In the picture above, she is with her brother Eduardo.

ENZO MARMORA

Notes of appreciation from Armando Romano, Vancouver, Canada and Mario Scarpa, Gioi, Italy

Thank you for having formulated the 'glue' that keeps us Gioiesi together. Your articles are entertaining, interesting and informative, a joy to read. Always looking forward to receiving the SOGNA Magazine. Also many thanks to all the contributing members.

ARMANDO ROMANO

Una nota di riconoscenza da Armando Romano in Vancouver, Canada e Mario Scarpa da Gioi

Con piacere ho letto tutte le otto pagine. Cercate sempre di mantenere questo bellissimo collegamento anche se da parte vostra è fruito di un lavoro intenso, però, chi legge vi assicuro rimane entusiasta per il vostro impegno. Contro cambio con affetto e stima gli auguri di natale e felice anno nuovo estensibile a tutti i componenti di sogna. W Gioi

MARIO SCARPA

Tony and Eileen D'Angelo Children follow their Parents foot steps in Show Business

Tony and Eileen started it all in the 1960's in Chicago with their renown **Candle Light Playhouse**. Currently, they are both producers of Broadway Shows while their three children are pursuing independent careers in show business.

Christopher D'Angelo <http://www.christopherdangelo.com/> is

the business manager of the highly acclaimed Musical, **The Addams Family**, <http://www.theaddamsfamilymusical.com/>

currently playing on Broadway, at the LUNT-FONTANNE THEATRE, 205 West 46th Street (between Broadway and 8th Ave).

David D'Angelo has moved to Hollywood as a co-founder of **Little Box Creations** <http://www.littleboxcreations.com/> while

Julia D'Angelo has graduated this spring from Emerson College in Boston. She has a job with Broadway Booking Office in New York. <http://www.bbonyc.com>.

SEVERINO



THE D'ANGELO FAMILY— TONY, EILEEN, JULIA, CHRISTOPHER AND DAVID.

I figli di Tony e Eileen D'Angelo continuano la tradizione familiare in Show Business

Tony e Eileen D'Angelo iniziarono la loro carriera nel mondo del teatro a Chicago negli anni 60 con la famosa **Candle Light Playhouse**. Ora sono entrambi produttori teatrali di Broadway Show mentre i loro figli seguono carriere proprie in show business.

Christopher D'Angelo <http://www.christopherdangelo.com/> è il business manager dell' acclamato Musical, **The Addams Family**, <http://www.theaddamsfamilymusical.com/> correntemente in esecuzione a Broadway, al LUNT-FONTANNE THEATRE, 205 West 46th Street (tra Broadway and 8th Ave in New York).

David D'Angelo si è trasferito a Hollywood dove è fondatore di **Little Box Creations** <http://www.littleboxcreations.com/>

Julia D'Angelo, laureata questa Primavera dal Emerson College in Boston. Ha già trovato lavoro al *Broadway Booking Office* in New York.

<http://www.bbonyc.com>.

SEVERINO

LA FAMIGLIA D'ANGELO – TONY, EILEEN, JULIA, CHRISTOPHER E DAVID.

Increase Your Visibility.

Market Your Business.

Advertise in SOGNA's 10th Anniversary Ad Book

Full page \$100

Half page \$50

Quarter page \$25

Special rates for SOGNA members who would like to showcase their family and friends with story and pictures: \$25 for a full page.

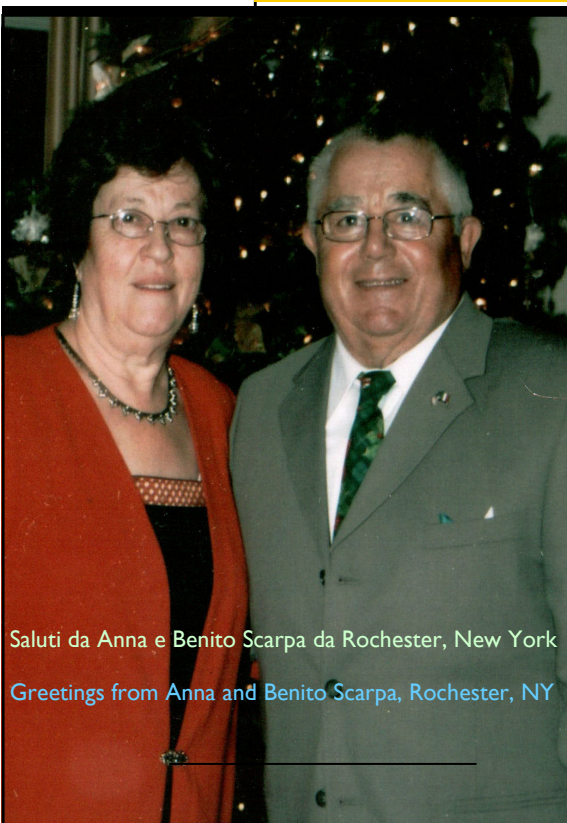
Ad reservations accepted now.

Any questions? Call Bice Del Galdo at 973-503-0351

Or email staff@gioi.com.

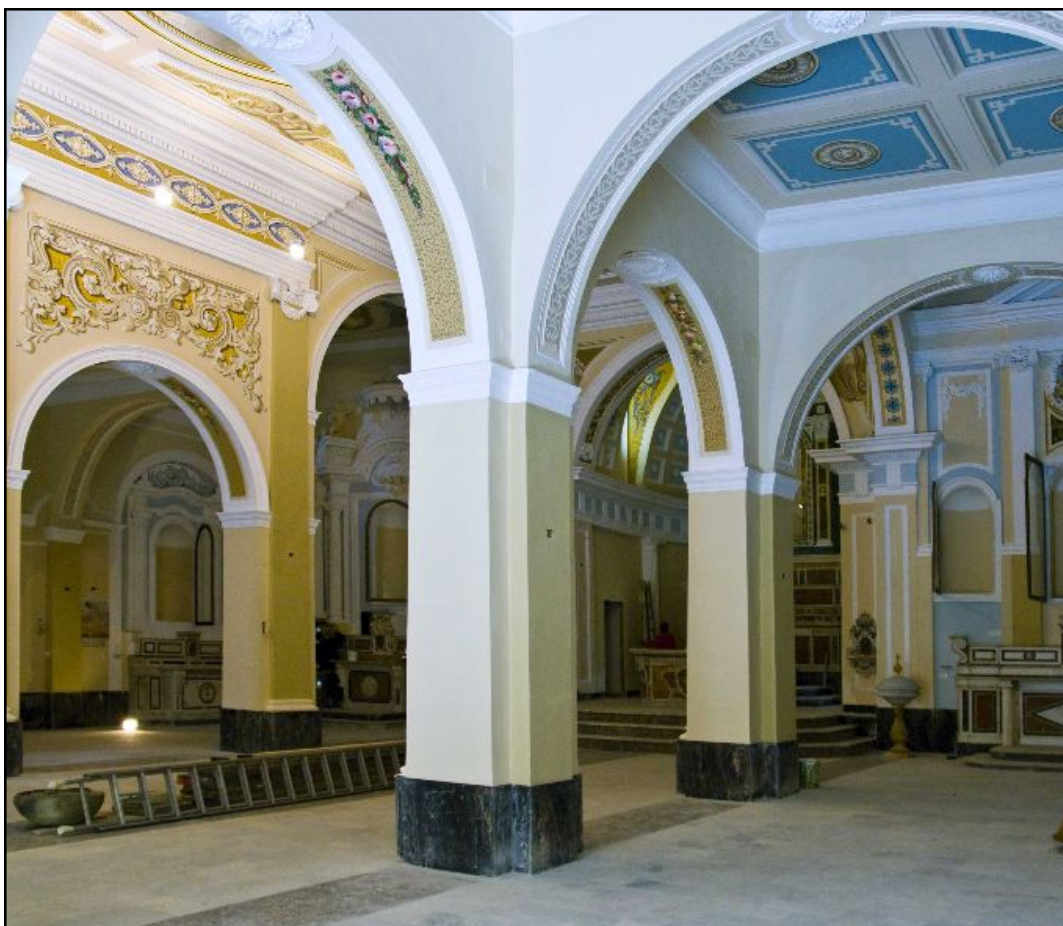
AD must be received no later than...September 1st, 2010.

Preference is a PDF file sent to staff@gioi.com



Saluti da Anna e Benito Scarpa da Rochester, New York

Greetings from Anna and Benito Scarpa, Rochester, NY



**San Nicola Church
Renovation Completed.**

**Rinnovazione della
Chiesa di S. Nicola è
completata.**

SOGNA Quarterly

335 Cajon Terrace
Laguna Beach, CA 92651 [USA](#)

Sogna Quarterly 10th
Anniversary Special Issue
expanded to 12 Pages.

Sogna Quarterly 10^{mo}
Anniversario Edizione
speciale di 12 pagine.

FIRST CLASS